

CRONACHE di Brescia e Provincia

cronaca@gioaledibrescia.it

IL CASO CEUTA E LA NOSTRA REALTÀ

Migranti in provincia Nessuna emergenza È in calo il numero delle persone ospitate

Sono attualmente 1.471 contro i 1.700 dello stesso periodo del 2025. Il dato è in linea con la diminuzione degli sbarchi

ACCOGLIENZA

ANTONIO BORRELLI

antonio.borrelli@teletutto.it

■ L'esodo di Ceuta ha riacceso i riflettori sull'immigrazione e in Italia ha animato un dibattito prima d'ora sopito sulla gestione del fenomeno entro i confini. Ma seppur impressionanti, le immagini nell'exclave europea non sono la fotografia

Hanno trovato ospitalità nei 130 Cas dislocati nell'intero territorio provinciale

degli arrivi sulla rotta del Mediterraneo centrale. Ed offrono un racconto falsato.

Dimezzati. Nel corso del 2026, infatti, in tutto il vecchio Continente si è assistito ad un vistoso calo di sbarchi sulle coste e di arrivi di persone in fuga da guerre, pestilenze e fame nei luoghi d'origine. Una diminuzione di cui anche e soprattutto l'Italia ha visto tracce tangibili. Al 15 luglio scorso hanno messo piede su suolo italiano

15.323 persone, il 54% in meno rispetto allo stesso periodo del 2025, quando erano 33.116. Come in uno schema piramidale senza soluzione di continuità, la mole dei flussi si riflette in proporzione anche sui territori e sulla locale gestione dell'immigrazione. Nel Bresciano, terra storicamente permeata da un'accoglienza diffusa, il sistema ospita oggi 1.471 migranti (dato aggiornato al 5 luglio). Vivono in ex alberghi, capannoni, strutture in disuso: a gestire i 130 Centri di accoglienza straordinaria disseminati dalla Valcamonica alla Bassa sono 15 enti. Il numero salta all'occhio, perché fino allo scorso anno nel Bresciano i migranti ospitati oscillavano sempre sulle 1.700 unità, mentre nei periodi di grandi flussi la soglia veniva persino superata. Oggi ci sono quindi quasi 300 richiedenti asilo in meno rispetto allo standard: un indicatore.

I Cas bresciani. Tra i Cas più grandi della provincia c'è l'ex hotel Niga di Azzano Mella, gestito dalla cooperativa «Un sole per tutti» che si occupa di 200 richiedenti asilo distribuiti su cinque location. Nella frazione Corvione a Gambara i migranti ospitati sono circa 180, a seguito di un provvedimento

di ampliamento dei posti disposto dalla Prefettura. Ad essi si aggiungono poi circa 600 persone coinvolte nel Sistema accoglienza e integrazione (Sai) dedicato a coloro che vengono considerati idonei all'ottenimento della richiesta di protezione internazionale. «Non c'è pressione sul sistema di accoglienza bresciano» conferma la Prefettura di Brescia, in costante contatto con la Commissione Territoriale per il riconoscimento protezione internazionale, organo che si occupa

Ma circa 8mila richiedenti asilo vivono in affitto o da connazionali

quotidianamente di esaminare le domande di asilo e decidere se concedere lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria ai cittadini stranieri.

Oggi in provincia ci sono circa 9.500 persone in attesa del riconoscimento di protezione internazionale (meno dell'1% di tutta la popolazione bresciana) ma la stragrande maggioranza (quasi 8mila) non è ospitata in Cas o Sai né in strutture dei Servizi sociali dei comuni. Esiste infatti una realtà paralle-

IN SINTESI

NEL 2026

Al 15 luglio scorso sono arrivati in Italia 15.323 migranti, il 54% in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. Nel Bresciano oggi sono ospitati nei Centri di accoglienza straordinaria 1.471 richiedenti asilo, ai quali se ne aggiungono circa 600 nel Sistema accoglienza e integrazione gestito su base volontaria dai comuni.

DOMANDE

Nel 2024 le domande di protezione internazionale arrivate a Brescia erano 3.600, nel 2025 si sono attestate intorno alle 3.500, in linea con l'anno precedente. I dati parziali del 2026 non sono ancora stati diffusi, ma si stima che nell'anno in corso possano essere molto meno.

INTERNAZIONALE

Oggi in provincia ci sono in totale circa 9.500 persone in attesa del riconoscimento di protezione internazionale. La stragrande maggioranza (quasi 8mila) non è ospitata in strutture temporanee ma vive in totale autonomia abitativa, pagando una casa in affitto o trovando ospitalità presso la propria rete di parenti e connazionali.



Emergenza. Ceuta nei giorni scorsi

la e silenziosa ma in forte crescita, che spesso sfugge alla narrazione degli sbarchi, dei centri o delle tendopoli d'emergenza: quella delle persone che, pur in attesa dell'esito della propria domanda di protezione internazionale, vivono in totale autonomia abitativa, pagando una casa in affitto o trovando ospitalità presso la propria rete di parenti e connazionali.

Alternative. Per chi ha già familiari a Brescia, l'ospitalità iniziale è la via più rapida ma per molti pagare un affitto regola-

re è considerato il primo vero passo verso la stabilità e la dignità personale.

Chi riesce a trovare un impiego - spesso nei settori della logistica, dell'agricoltura, della ristorazione o dell'edilizia - cerca così una sistemazione indipendente. È il caso degli ucraini, che dopo l'invasione russa nel 2022 si riversarono in massa anche in Italia (vivono ancora in provincia oltre 2mila persone). Ma sempre più profughi provenienti da Afghanistan, Medio Oriente o Africa subsahariana se possono fanno la stessa scelta.

Corvione, sette aziende hanno assunto 15 ospiti

IL PROGETTO

■ Continua a crescere il progetto pilota di integrazione e lavoro lanciato dall'Hub della Conoscenza nel 2025.

Dopo l'ultimo incontro pubblico nell'oratorio della parrocchia dei santi Pietro e Paolo lo scorso giugno, sette nuove imprese locali hanno aderito a tempo di record alla sperimentazione e hanno già assunto a tempo determinato 15 dei 35 ospiti del centro di accoglienza nella frazione Corvione di



Centro accoglienza. Al Corvione

Gambara che avevano intrapreso il percorso di formazione linguistica.

Questi ultimi migranti neolavoratori si aggiungono ai 22 già inseriti negli scorsi mesi nei contesti professionali della Bassa bresciana. E poi ci sono altri richiedenti asilo già formati che sono in attesa di poter iniziare lo stesso percorso.

«È davvero un successo gratificante - spiega l'amministratore delegato dell'Agenzia del lavoro «Al Centro», Daniele Daturi, che dall'inizio si occupa del percorso formativo e dell'inserimento dei migranti di Gambara - Crediamo di essere sulla strada giusta per concludere la fase di rodaggio di un progetto compreso e apprezzato».

Il progetto di Gambara è in-

fatti pronto a prendere il volo e a fare da modello per il resto della Lombardia. L'Hub della Conoscenza ha vinto il bando regionale Zero Neet che permetterà di creare un'iniziativa a più ampio respiro andando a toccare anche le province limitrofe come Cremona e Mantova. L'obiettivo è quello di contaminare i territori.

Oltre alla stessa «Al Centro», i partner coinvolti nel progetto allargato - che potrebbe interessare circa ottanta migranti ospitati nei diversi Centri di accoglienza straordinaria delle tre province - sono il Cfp Zanardelli di Brescia, Cr. Forma di Cremona, Fondazione Politecnico, Fondazione Tutti al centro Ets e la Provincia di Cremona. A.B.



Approfitta del 50% di detrazione fiscale

Sostituisci la tua vecchia
basculante con una nuova
Porta Sezionale Peli

Vieni a trovarci nel Nuovo Showroom
a Castel Mella (BS) Via Renolda 59
030.3583321 - info@peliportesezionali.it

PROGETTO EDUCATIVO

Sport, laboratori e giochi nei parchi con Camper Randagio



Il Camper Randagio stasera è ai Giardini Franzinetti. Il progetto di educativa di strada di ManoLibera, da giugno a fine agosto, attraversa ogni settimana i quartieri della zona ovest di Brescia. Tre sere a settimana, dalle 19 alle 23, si ferma in tre

parchi diversi: il martedì al Parco Case del Sole, il mercoledì al Parco Guidi e il giovedì, appunto, ai Giardini Franzinetti. È una presenza educativa nata per incontrare i giovani trasformando i parchi in luoghi di relazione e partecipazione.



dal 1977
Apparecchi Acustici
Bricchetti
www.apparecchibricchetti.it



Gambara. Il centro migranti a Corvione



Azzano Mella. Da anni l'hotel Niga è sede di un Cas

«Intercettiamo chi ha precedenti penali gravi»

Il questore Sartori sul contrasto all'immigrazione clandestina

L'INTERVISTA

Con l'operazione «Oscar» e quelle che negli ultimi due anni l'hanno ricalcata, il Ministero dell'Interno ha dato un importante impulso operativo al rintraccio, il trattenimento e l'espulsione di stranieri irregolari. Nelle ultime settimane anche a Brescia si sono svolti controlli straordinari, decisi nel Comitato Ordine e Sicurezza Pubblica, sulla base di queste direttive che hanno visto la collaborazione di tutte le forze di polizia sotto il coordinamento del questore.

Dottor Sartori, che indicazioni avete dato alle pattuglie e agli uffici investigativi?

«Il nostro obiettivo è contrastare situazioni di illegalità, talvolta strettamente connesse all'immigrazione clandestina, che necessitano di particolare attenzione e di un costante monitoraggio, per evitare che possano radicarsi sul nostro territorio soggetti pregiudicati per reati di varia natura e gravità e senza alcun titolo per permanere in Italia».

Quali risultati avete ottenuto?

Abbiamo espulso 22 cittadini extracomunitari pregiudicati, si tratta di persone che hanno alle spalle furti, spaccio di stupefacenti e violenza sessuale, e tutti irregolari sul Territorio Nazionale. Nei confronti di tutti questi individui, dopo che sono stati espulsi, così come previsto dalla normativa vigente in materia, ho emesso altrettanti Ordini di Accompagnamento alla Frontiera Aerea oppure Ordini di Trattenimento presso i Centri di Permanenza per i Rimpatri».



Questore. Paolo Sartori

Su che tipo di soggetti vi siete concentrati?

«Abbiamo cercato di rintracciare coloro che hanno diverse condanne, persone che con il loro comportamento reiterato hanno evidenziato di non volersi adeguare alle regole della convivenza civile in Italia e di non voler rispettare le Istituzioni dello Stato».

Arrivare all'accompagnamento alla frontiera non è semplice ma avete dimostrato numeri in crescita.

«Si tratta di una sinergia tra tutte le forze di polizia e gli uffici amministrativi della Questura ma anche degli altri enti coinvolti. Sul soggetto fermato vengono fatte tutte le verifiche nelle specifiche banche dati di cui dispongono gli uffici immigrazione della Polizia di Stato, per capire chi deve lasciare immediatamente il territorio dello Stato».

PAOLO BERTOLI

Differenza tra Sai e Cas Tra richiedente asilo e rifugiato

DEFINIZIONI

L'immigrazione in Italia passa da due acronimi poco conosciuti ai più: Sai e Cas.

Il primo indica il «Sistema di Accoglienza e Integrazione», al quale accedono sia i richiedenti asilo che i titolari di protezione, che ricevono assistenza materiale, legale, sanitaria e

linguistica. I Cas, acronimo che sta per «Centri di accoglienza straordinaria» soppiestiscono invece alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza (anche se spesso i richiedenti asilo vengono dirottati nei Cas senza avere possibilità di essere accolti nel sistema di accoglienza ordinario). Il sistema Sai bresciano ha storicamente tutti i posti fi-

nanziati e occupati, mentre i Cas, concepiti come strutture temporanee da aprire nel caso in cui si verificano «arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti», non hanno più nulla di straordinario dal momento che il sistema di accoglienza dei migranti in Italia così concepito si è rivelato insufficiente a rispondere al bisogno di accoglienza.

Ma la nomenclatura dell'immigrazione viene spesso confusa dall'opinione pubblica: chi sono allora i migranti? I richiedenti asilo sono coloro

che, dopo aver lasciato il loro Paese d'origine, hanno inoltrato una richiesta d'asilo in un'altra nazione e aspettano la risposta sul riconoscimento dello status di rifugiato da parte delle autorità del Paese che li ospita.

Secondo l'Unhcr, l'Agenzia Onu per i Rifugiati, nel mondo sono quasi 2 milioni di persone - in larga parte sono residenti in Nord America e in Europa. Quando ottengono la protezione internazionale si parla di rifugiato, prima di allora sono richiedenti asilo.

HR-V Full Hybrid

Agosto sempre aperti!

Da 28.900 € con 5.600 € di EcoIncentivi Honda e 2 tagliandi in omaggio*.

8 ANNI GARANZIA

HONDA Sinauto | **Brescia** | via Labirinto, 10
| **Molinetto di Mazzano** | via Strada Padana Superiore, 108
| **Ponte San Marco** | via Statale, 56

Gamma Honda HR-V eHEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato (WLTP) 5,4 l/100 km. Emissioni CO₂ ciclo combinato (WLTP) 122 g/km. I dati, ricavati tramite test di laboratorio condotti ai sensi delle normative UE, sono forniti esclusivamente per finalità di confronto e potrebbero non riflettere le reali condizioni di utilizzo. L'immagine mostrata si riferisce alla versione Honda HR-V eHEV 1.5 Advance Style nella colorazione Urban Grey Pearl con tetto bicolore nero. *Esempio di offerta per Honda HR-V 1.5 eHEV Elegance: prezzo di listino 34.500 € (IVA e messa su strada incluse, IPT e PFU escluse) - EcoIncentivi Honda 5.600 € offerti dalla rete delle Concessionarie Honda aderenti all'iniziativa in caso di permuta o rottamazione = prezzo promozionale 28.900 €. La garanzia del produttore di 3 anni per modelli Hybrid e Plug-in Hybrid può essere estesa fino a un massimo di 5 anni aggiuntivi, subordinatamente al rispetto dei requisiti di manutenzione e di assistenza Honda. Alla estensione della garanzia si applicano i termini e condizioni consultabili nel documento illustrativo disponibile presso le Concessionarie Ufficiali Honda. Garanzia Estesa fino a 8 anni e Km illimitati in omaggio per un valore (IVA inclusa) di 1.400 €. Due tagliandi di manutenzione in omaggio per un valore (IVA inclusa) di 525 €. **Offerta valida fino al 31/08/2026 solo per autovetture in stock e solo per contratti stipulati entro il 31/08/2026 e vetture immatricolate entro il 30/09/2026.** Informazioni, dettagli e condizioni dell'offerta disponibili sul sito honda.it.